

Deliberazione della Giunta Regionale 10 febbraio 2014, n. 19-7097

POR FSE 2007/2013. Obiettivo Competitivita' regionale e Occupazione, asse V "Interregionalita', transnazionalita'". Progetto interregionale "Regioni BIG - Esperienze e metodi delle Regioni e delle Province autonome per i Bilanci di Genere". Approvazione Protocollo di Intesa. Spesa Euro 100.000,00, capitoli di bilancio vari. Bilancio regionale 2014.

A relazione dell'Assessore Quaglia:

Visti:

gli articoli 3, 4 e 5 della Legge regionale 18 marzo 2009, n. 8 “Integrazione delle politiche di pari opportunità di genere nella Regione Piemonte e disposizioni per l'istituzione dei bilanci di genere” in merito al bilancio di genere regionale ed alla sua realizzazione;

i bilanci di genere della Regione Piemonte per gli anni 2006, 2007-2008, 2009-2010 ed i relativi Rapporti sulla condizione femminile in Piemonte;

la Risoluzione sul *Gender budgeting* del Parlamento Europeo “La costruzione dei bilanci pubblici secondo una prospettiva di genere, 2002/2198(INI), 03.07.2003;

la Direttiva 23 maggio 2007 “Misure per attuare parità e pari opportunità tra uomini e donne nella pubblica amministrazione” del Dipartimento per i Diritti e le Pari Opportunità;

il Decreto Legislativo n. 150 del 27 ottobre 2009, “Attuazione della legge 4 marzo 2009 n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni”;

il Regolamento (CE) n. 1081/2006 del 5 luglio 2006 relativo al Fondo Sociale Europeo e recante abrogazione del Regolamento (CE) n. 1784/1999, e s.m.i.;

il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio europeo dell'11 luglio 2006 recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e che abroga il regolamento (CE) n. 1260/1999, e s.m.i.;

il Regolamento (CE) n. 1828/2006 della Commissione Europea, dell' 8 Dicembre 2006, che stabilisce modalità di applicazione del Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e del Regolamento (CE) n. 1080/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale, e s.m.i.;

la deliberazione della Giunta regionale n. 60-7429 del 12/11/2007:”Reg. (CE) 1083/2006. Presa d'atto della Decisione C(2007) 5464 del 6/11/2007”, che adotta il Programma Operativo della Regione Piemonte cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo, per il periodo 2007/2013, a titolo dell'obiettivo “Competitività regionale e Occupazione”;

la deliberazione della Giunta regionale n. 37-9201 del 14/07/2008 di indirizzo alla Direzione Istruzione, Formazione professionale e Lavoro per la definizione e approvazione dei documenti

relativi al Sistema di gestione e controllo del P.O. Regione Piemonte Obiettivo 2 – FSE – 2007/2013;

rilevato che il P.O.R FSE 2007-2013, all'Asse V Transnazionalità e Interregionalità, Obiettivo specifico m), attività 3, prevede la realizzazione di “Progetti per il confronto di modelli, l'individuazione e la disseminazione di buone pratiche in relazione ai principali campi di intervento del FSE (lifelong learning, servizi per il lavoro, inclusione sociale, pari opportunità di genere)”;

preso atto che l'art. 3 della citata legge regionale 18 marzo 2009, n. 8 al comma 3 individua nel bilancio di genere uno “strumento per raggiungere più efficacemente i seguenti obiettivi:

- a) una maggiore efficienza della spesa pubblica;
- b) la promozione della prospettiva di genere in tutte le politiche;
- c) la partecipazione delle donne nel processo decisionale;
- d) l'introduzione delle politiche di mainstreaming;
- e) la previsione di politiche di bilancio eque ed equilibrate volte a ridurre le disuguaglianze e a promuovere le pari opportunità;
- f) la promozione della trasparenza, attraverso una migliore comprensione delle entrate e delle uscite pubbliche da parte dei cittadini e delle cittadine;
- g) la diffusione della consapevolezza da parte delle istituzioni delle conseguenze delle loro scelte sulla cittadinanza”;

considerato opportuno avviare un confronto tra pubbliche amministrazioni per il reciproco scambio e apprendimento relativo alle esperienze ed ai metodi sviluppati da Regioni e Province autonome nella realizzazione di bilanci di genere, anche con lo scopo di individuare standard minimi ed elaborare strumenti omogenei per la redazione dei bilanci di genere;

ritenuto pertanto di promuovere un Progetto interregionale - transnazionale in ambito FSE/POR 2007/2013 denominato: “REGIONI BIG – Esperienze e metodi delle Regioni e Province autonome per i Bilanci di Genere”,

ritenuto di definire le modalità ed i termini di adesione al sopra citato progetto transnazionale – interregionale così come indicato nell'allegato al presente provvedimento contenente lo schema di Protocollo d'intesa tra Regioni, e Province autonome allegato al presente provvedimento per farne parte integrante;

ritenuto, inoltre, di destinare la somma pari ad € 100.000,00 per far fronte agli interventi regionali necessari alla realizzazione del predetto progetto;

considerato che il presente atto assume carattere di indifferibilità in quanto secondo il cronoprogramma relativo alla conclusione delle attività previste dal POR FSE 2007/2013 entro il 31/7/2015 devono essere concluse tutte le attività, e prevedendo uno sviluppo del Progetto BIG di durata non superiore ai quindici mesi a partire dalla firma del Protocollo di intesa da parte di tutte le Regioni e Province autonome, è necessario pervenire quanto prima all'approvazione e

sottoscrizione del Protocollo di Intesa considerati i tempi necessari per la realizzazione degli interventi sul rispetto del termine di cui sopra;

considerato infine che il presente atto assume carattere di urgenza in quanto il mancato utilizzo di tutte le risorse finanziarie messe a disposizione dalla Programmazione POR FSE 2007/2013 comporta la restituzione delle somme non utilizzate con conseguente danno per la Regione;

vista la L.R. n. 7/2001;
vista la L.R. n. 23/2008;
vista la L.R. n.23/2013;
tutto ciò premesso,
la Giunta Regionale, unanime,

delibera

di promuovere, per le motivazioni in premessa indicate, un progetto interregionale – transnazionale, in ambito FSE/POR 2007/2013, finalizzato allo scambio di esperienze e metodi per la realizzazione dei bilanci di genere, in collaborazione con Regioni e Province autonome italiane;

di approvare lo schema di protocollo d'intesa tra le Regioni e Province autonome aderenti al progetto interregionale – transnazionale, in ambito FSE/POR 2007/2013, denominato “REGIONI BIG – Esperienze e metodi delle Regioni e Province autonome per i Bilanci di Genere”, promosso dalla Regione Piemonte, così come indicato dall'allegato alla presente deliberazione di cui costituisce parte integrante;

di dare mandato all'Assessore alle Pari Opportunità della Regione Piemonte di sottoscrivere il protocollo d'intesa tra le Regioni e Province autonome aderenti al progetto interregionale – transnazionale, in ambito FSE/POR 2007/2013, denominato “REGIONI BIG – Esperienze e metodi delle Regioni e Province autonome per i Bilanci di Genere”;

di dare mandato al Direttore regionale della Direzione Istruzione, Formazione professionale e Lavoro, di provvedere alla nomina del dirigente regionale titolare nell'ambito della propria direzione quale componente del Comitato tecnico, previsto dall'art. 2 del Protocollo d'intesa tra le Regioni e Province autonome aderenti al progetto interregionale – transnazionale, in ambito FSE/POR 2007/2013, denominato “REGIONI BIG – Esperienze e metodi delle Regioni e Province autonome per i Bilanci di Genere”;

di dare mandato al Direttore regionale della Direzione Istruzione, Formazione professionale e Lavoro di provvedere con successivi atti agli adempimenti necessari per la realizzazione del Progetto in oggetto.

Alla spesa prevista di Euro 100.000,00 si fa fronte con le risorse allocate nell'UPB 15001 del bilancio regionale per l'esercizio finanziario dell'anno 2014 – nell'ambito delle risorse finanziarie rese disponibili dall' Asse V “Interregionalità e transnazionalità” del P.O.R. FSE 2007/2013 il presente provvedimento non comporta l'utilizzo di ulteriori risorse a carico del bilancio regionale.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della L.R. n. 22/2010.

(omissis)

Allegato

PROTOCOLLO D'INTESA PER L'ATTUAZIONE DEL PROGETTO INTERREGIONALE “REGIONI BIG – Esperienze e metodi delle Regioni e Province autonome per i Bilanci di Genere”

Le Regioni e le Province autonome _____, nell'intento di contribuire al raggiungimento degli obiettivi e delle strategie di sviluppo dei propri Programmi Operativi FSE 2007/2013 e di aumentare la cooperazione interregionale e transnazionale nel settore delle politiche della formazione, istruzione e lavoro;

PREMESSO CHE

A LIVELLO COMUNITARIO

- nel 2003, il Parlamento europeo traccia un quadro dettagliato sul Bilancio di genere offrendone definizione, obiettivi, metodi e strumenti attuativi (*“Relazione sul gender budgeting - La costruzione dei bilanci pubblici secondo la prospettiva di genere”* del 16.06.2003; *“Risoluzione sul gender budgeting - La costruzione dei bilanci pubblici secondo la prospettiva di genere”* del 03.07.2003);
- nel 2009, il Consiglio dell'Unione europea ribadisce come la lettura di genere degli impatti delle politiche per la definizione di strategie di intervento costituisca attuazione concreta di buon governo a favore dell'uguaglianza e della parità e possa innescare meccanismi di evoluzione positiva soprattutto in situazioni di crisi economica (*“La parità di genere: rafforzare la crescita e l'occupazione. Contributo alla strategia di Lisbona dopo il 2010”*, del 10.11.2009);
- nel 2010 il Parlamento europeo interviene sul tema richiedendo, tra l'altro, agli Stati membri di *“elaborare politiche di rilancio che tengano conto delle esigenze e delle situazioni specifiche di donne e uomini, soprattutto attraverso politiche di approccio integrato della parità tra uomini e donne (gender mainstreaming) e di analisi finanziaria in termini di sesso e di parità uomo-donna (gender budgeting)”* (Risoluzione sulla parità tra donne e uomini nell'Unione europea - 2009, P7_TA(2010)0021, 10.02.2010);

A LIVELLO NAZIONALE ITALIANO

- nel 2007 la Direttiva del Dipartimento per le Pari Opportunità 23.05.2007 *“Misure per attuare parità e pari opportunità tra uomini e donne nelle amministrazioni pubbliche”* inseriva il Bilancio di genere all'interno dell'impegno per una cultura organizzativa *“orientata alla valorizzazione del contributo di donne e uomini”* e lo interpretava come strumento che avrebbe consentito di *“allocare le risorse sui servizi in funzione delle diverse esigenze delle donne e degli uomini del territorio di riferimento”*, auspicando che potesse diventare *“pratica consolidata nelle attività di rendicontazione sociale delle Amministrazioni”* in un contesto di azione pubblica socialmente responsabile;
- nel 2009, il Decreto legislativo 150 del 27.10.2009 *“Attuazione della Legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle Pubbliche Amministrazioni”* richiama la rendicontazione dei risultati come passaggio fondamentale della gestione della performance (art. 4) e richiede alle Pubbliche Amministrazioni una *“Relazione sulla performance”* annuale contenente *“risultati organizzativi e individuali raggiunti rispetto ai singoli obiettivi programmati e alle risorse”* e *“il bilancio di genere realizzato”*;

- nel 2011, in riferimento all’armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Pubbliche Amministrazioni, la Legge 39 del 07.04.2011 *“Modifiche alla Legge 31.12.2009, n. 196, conseguenti alle nuove regole adottate dall’Unione europea in materia di coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri”* sancisce l’*“introduzione in via sperimentale di un bilancio di genere, per la valutazione del diverso impatto della politica di bilancio sulle donne e sugli uomini, in termini di denaro, servizi, tempo e lavoro non retribuito”* (art. 3);
- nel 2011, è stata introdotta nel diritto societario italiano un’importante novità in vista della misurazione dell’azione pubblica e della sua ricaduta sulla componente femminile con l’entrata in vigore della Legge 120 del 12.07.2011 *“Modifiche al testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al Decreto legislativo 24.02.1998, n. 58, concernenti la parità di accesso agli organi di amministrazione e di controllo delle società quotate in mercati regolamentati”*, in osservanza alla quale gli organi sociali delle società quotate in Borsa e le partecipate pubbliche dovranno essere rinnovati riservando alle donne una quota pari almeno al 20% (un quinto), salendo almeno al 30% (un terzo) nel secondo e terzo mandato;

CONSIDERATO CHE

- le Amministrazioni aderenti al presente Protocollo d’intesa reputano che il Bilancio di genere sia uno strumento efficace per misurare e migliorare l’operato dell’Ente pubblico mettendo in evidenza il grado di equità, efficacia, efficienza delle politiche e della spesa nei confronti di donne e uomini e, dunque, intendono dare particolare attenzione alla realizzazione di strategie mirate allo sviluppo di iniziative atte a diffondere tale pratica sui loro territori;

TENUTO CONTO INOLTRE CHE

- il Regolamento (CE) 1081/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio del 05.07.2006 relativo al Fondo Sociale Europeo *“sostiene azioni transnazionali e interregionali, in particolare attraverso la condivisione di informazioni, esperienze, risultati, buone prassi e lo sviluppo di strategie complementari e di azioni coordinate e congiunte”*;
- le Amministrazioni aderenti al presente Protocollo d’Intesa prevedono nei propri Programmi Operativi linee d’intervento finalizzate a promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale;
- le Amministrazioni aderenti al presente Protocollo d’Intesa condividono la volontà di realizzare interventi per la lo scambio e diffusione delle buone prassi a livello locale, nazionale, europeo ed internazionale sul tema e di dare maggior risalto al Bilancio di genere nelle politiche regionali;

LE REGIONI E LE PROVINCE AUTONOME ADERENTI AL PROTOCOLLO D’INTESA CONVENGONO QUANTO SEGUE

Le premesse e le considerazioni formano parte integrante e sostanziale del presente Protocollo d’Intesa.

Articolo 1 – Oggetto e finalità

Le Regioni e le Province autonome aderenti al presente Protocollo d'Intesa si impegnano a collaborare per la realizzazione del progetto interregionale “REGIONI BIG – Esperienze e metodi delle Regioni e Province autonome per i Bilanci di Genere”, le cui motivazioni, finalità e azioni sono descritte nella scheda allegata, che costituisce parte integrante e sostanziale del presente protocollo.

Articolo 2 – Governance

Viene costituito un apposito Comitato tecnico per il coordinamento delle attività avviate nell'ambito della presente intesa.

Il Comitato è composto da dirigenti (o funzionari/e da questi/e delegati/e), competenti per materia e rappresentativi di ciascuna delle Amministrazioni aderenti.

Al Comitato sono affidati i seguenti compiti:

1. indirizzare, monitorare e valutare gli interventi che verranno attivati;
2. condividere strumenti, prodotti, pratiche e conoscenze in tema di Bilancio di genere;
3. garantire il flusso informativo sistematico e costante sul tema, al fine di consolidare un processo stabile di concertazione e condivisione dei reciproci programmi di attività e mettere in comune le esperienze realizzate;
4. individuare e realizzare azioni di cooperazione, finalizzate allo scambio e allo sviluppo di attività, prodotti e servizi di interesse comune;
5. supervisionare l'attuazione degli interventi, attraverso incontri operativi (ai quali potranno partecipare, oltre ai rappresentanti dei partner, anche eventuali referenti o interlocutori privilegiati individuati dai partner stessi) volti ad assicurare la realizzazione del progetto secondo i tempi e i modi che verranno concordati.

Il Comitato tecnico potrà essere eventualmente affiancato da esperti/e, individuati/e dalle Amministrazioni aderenti, che sappiano fornire indicazioni e apportare contributi relativi alle specifiche tematiche del progetto.

Le attività di supporto al coordinamento del progetto vengono affidate all'Associazione Tecnostruttura delle Regioni per il FSE, con sede in Roma, via Volturno 58.

Le Regioni e Province autonome individuano nella Regione Piemonte l'Amministrazione capofila del progetto, alla quale spetterà il compito di garantire le attività di coordinamento del progetto stesso.

Gli aderenti si impegnano a realizzare, tenuto conto delle esigenze e specificità territoriali, le attività previste nel progetto, secondo quanto indicato nella scheda allegata alla presente intesa (all. 1).

Si impegnano inoltre a garantire l'operatività del progetto fornendo informazioni, materiali, risorse umane e quant'altro serva per la sua implementazione.

Le Regioni e Province autonome potranno altresì decidere di sviluppare alcuni interventi di supporto al progetto in collaborazione con le Amministrazioni centrali e altri soggetti competenti sul tema,

nonché di implementare le azioni di scambio da sviluppare anche a livello europeo e/o internazionale.

Le Regioni danno mandato alla Regione Piemonte di garantire la formalizzazione di tali eventuali rapporti di collaborazione.

Articolo 3 – Aspetti finanziari

Le attività di cui al presente Protocollo d'Intesa saranno sostenute attraverso l'utilizzo delle risorse FSE della programmazione 2007-2013 e/o altre risorse individuate dalle singole Regioni/Province autonome con appositi provvedimenti amministrativi, nell'ambito delle proprie competenze e compatibilmente con le relative disponibilità finanziarie.

Qualora vengano individuati ulteriori fondi per lo sviluppo di attività collegate al progetto, resi disponibili dalle Amministrazioni centrali, dall'Unione europea o da altri soggetti, le Regioni/Province autonome danno mandato alla Regione Piemonte, in qualità di capofila (o di altra Regione individuata in sede di Comitato tecnico), di attuare le procedure connesse all'erogazione di tali finanziamenti.

È possibile aderire al progetto interregionale senza uno specifico stanziamento di risorse, garantendo comunque una partecipazione attiva della Regione/Province autonome attraverso un proprio referente.

Articolo 4– Durata e validità

Il presente Protocollo d'Intesa decorre dalla data della sua sottoscrizione e ha validità di 15 mesi e potrà, se necessario, essere revisionato su proposta del Comitato tecnico.

Le Amministrazioni aderenti al presente Protocollo d'intesa concordano, altresì, di attivarsi per favorirne l'estensione ad altre Regioni e Province autonome, al fine di ampliare la rete e di promuovere la collaborazione sul tema.

Letto, approvato e aperto alla firma il: _____

Allegato 1

SCHEDA PROGETTO ALLEGATA AL PROTOCOLLO D'INTESA PER L'ATTUAZIONE DEL PROGETTO INTERREGIONALE-TRANSNAZIONALE "REGIONI BIG – Esperienze e metodi delle Regioni e Province autonome per i Bilanci di Genere"

Regione proponente: Piemonte

Regione capofila: Piemonte

Regioni e Province autonome aderenti: _____

Premessa

Il Bilancio di genere rappresenta una forma di lettura e valutazione del bilancio volontaria e, quindi, non esistono vere e proprie indicazioni normative che ne regolino l'attuazione; tuttavia, le Istituzioni hanno negli anni elaborato un insieme di indicazioni strategiche e metodologiche che rappresentano un riferimento essenziale in materia, continuamente migliorato dalle riflessioni condotte a diversi livelli con riferimento anche alla valutazione di impatto di genere delle politiche.

L'Unione europea, a partire dagli Anni '90, ha posto sempre maggiore attenzione alla valutazione in chiave sociale e di genere del contesto nel quale i cittadini europei - donne e uomini – vivono. Da queste sollecitazioni è derivato un richiamo alla interdipendenza tra uguaglianza e sviluppo socio-economico e, nello specifico, alla lettura di genere del bilancio come strumento di trasparenza e di superamento delle disparità.

Nelle indicazioni dell'Unione europea diviene possibile cogliere una serie di elementi di tipo strategico, che potranno fungere da riferimento nel percorso di redazione del Bilancio di Genere, in particolare:

- *l'accostamento tra rendicontazione di genere e valutazione di impatto*, a conferma di quanto la lettura di genere del bilancio pubblico abbia funzione valutativa. L'Ente è chiamato a verificare, rendersi esso stesso consapevole e dare conto agli attori esterni non tanto del proprio operato per le pari opportunità e per le donne, ma anche della sensibilità alle differenze di genere, ricercando e cogliendo in ogni intervento le diverse ricadute sui differenti gruppi di cittadinanza, a partire da quella femminile e quella maschile;
- *la promozione del Bilancio di Genere come strumento di governance* e come strategia di sistema da condividere tra diversi livelli territoriali;
- *lo scambio di buone pratiche* come metodologia di lavoro che implementa e rafforza la capacità di governance in una logica di sistema tra soggetti che hanno caratteristiche diverse, ma che, nelle pari opportunità e nel mainstreaming, trovano unitarietà di obiettivi, di strategie, di intenti.

A livello italiano, le indicazioni del Dipartimento per le Pari Opportunità (2007) orientano le Pubbliche Amministrazioni a:

- *leggere il Bilancio di Genere come strumento attuativo di condizioni di pari opportunità*, ponendo l'accento soprattutto sulla concretezza del Bilancio di genere, che rappresenta strumento operativo capace di innescare meccanismi effettivi di parità e di uguaglianza, configurandosi come "azione positiva" per la componente femminile e non come mero "esercizio tecnico" di lettura delle voci di bilancio;
- *valorizzare gli impatti del Bilancio di Genere sull'organizzazione dell'Ente pubblico*, cogliendo la dimensione valutativa del Bilancio di genere sull'Ente che la attua e sulla sua struttura

operativa e organizzativa, ovvero evidenziando come la gestione del lavoro e delle risorse umane sia strettamente legata alla dimensione economica e, come fattori come l'occupazione, la crescita sociale ed economica, i pari diritti, l'uguaglianza siano tutti strettamente correlati tra loro;

- *promuovere il Bilancio di Genere al rango di strumento economico ordinario*, facendo dell'attenzione alle pari opportunità un'esperienza non estemporanea, ma capace di assumere valenza propositiva, perché reiterabile, aggiornabile e inserita nelle procedure amministrative, gestionali e pianificatorie dell'Ente.

A questa impostazione si sono più di recente allineate, da un lato, le disposizioni sancite dal D.Lgs. 250/2009, che, in modo specifico e innovativo, richiama la realizzazione del Bilancio di genere come elemento di performance, dall'altro le indicazioni normative di “*spending review*”, che richiedono un impegno specifico da parte delle Pubbliche Amministrazioni per un controllo e una costante verifica delle spese “*con invarianza ai servizi per i cittadini*” (DL 95 del 06.07.2012).

Recependo e interpretando secondo le sensibilità locali le indicazioni comunitarie e nazionali, diverse Regioni/Province autonome hanno espresso indicazioni normative specifiche relativamente al Bilancio di genere e dispongono di numerose positive esperienze di redazione di Bilancio di genere. Tali esperienze che si configurano talvolta come prassi molto positive in quanto reiterate nel tempo, o riferite anche alla lettura del bilancio preventivo oltreché del bilancio consuntivo, o dirette ad applicare un'ampia lettura “responsabile” dell'operato dell'Ente integrando il Bilancio di genere con quello sociale o quello ambientale, individuando gli strumenti di “rendicontazione trasparente” come accomunati da una medesima capacità di lettura “responsabile” dell'operato della Pubblica Amministrazione.

Finalità del progetto

La proposta è quella di attivare un progetto interregionale che promuova lo scambio di esperienze e indicazioni metodologiche per la realizzazione del Bilancio di genere, quale strumento che l'Istituzione adotta per migliorare la propria *performance*, per indirizzare meglio le proprie politiche, per utilizzare efficacemente ed equamente le proprie risorse.

L'intento è quello di attivare, da parte delle Regioni/Province autonome, una strategia che le sostenga nel rispondere alle indicazioni normative, che vanno nella direzione di:

- creare condizioni di trasparenza e di efficacia ed efficienza nell'utilizzo del denaro pubblico,
- migliorare la *performance* del soggetto pubblico;
- rafforzare le capacità di *governance* delle Pubbliche Amministrazioni e il loro ruolo istituzionale.

Seconda finalità del progetto è quella di avviare tra Pubbliche Amministrazioni un processo di scambio e di apprendimento reciproco (su approcci e programmi di intervento adottati, esperienze realizzate, principali problematiche connesse, strumenti elaborati sul tema) nonché di sviluppare forme di collaborazione per lo sviluppo di prodotti comuni.

Azioni e obiettivi

AZIONE 1

Analisi e confronto delle esperienze normative e attuative di Bilancio di genere nelle Regioni e Province autonome italiane, con scambio di buone pratiche attraverso incontri tematici.

Si potranno tenere riunioni periodiche del Tavolo tecnico, organizzate a rotazione nelle Amministrazioni coinvolte, che avranno lo scopo di indirizzare i lavori, facilitare lo scambio di buone prassi/esperienze normative e attuative di Bilancio di genere.

In particolare, il Tavolo potrà proporre di interventi e strategie a favore del Bilancio di genere da discutere e validare tra le Regioni coinvolte e che, a titolo esemplificativo, potranno essere indirizzati a:

- *creare momenti di coordinamento* fra soggetti dell'area economica e quelli che rappresentano l'interesse di genere;
- *proporre modelli di raccordo* tra Bilancio di genere e altri strumenti di lettura trasparente del bilancio (Bilancio sociale, Bilancio Ambientale) e condividerli anche con soggetti ulteriori rispetto a quelli che per propria natura si dedicano in specifico alle pari opportunità, alla non discriminazione, alle donne;
- *promuovere iniziative di incontro e informazione* sul territorio per la diffusione della sensibilità al Bilancio di genere e alla prospettiva di genere;
- *dare diffusione*, in particolare attraverso gli strumenti della società dell'informazione, a esperienze di successo di Bilancio di genere (trasferire in crescita) e alle nuove prassi positive (trasferire in entrata);

Gli incontri tematici potranno prevedere la partecipazione di esperti che le Regioni vorranno mettere a disposizione del progetto e, qualora vi fossero le condizioni, la partecipazione potrebbe essere estesa agli *stakeholders* più significativi.

Rispetto alla visita di studio, ciascun partner, sulla base di un modulo comune che potrà essere concordato tra le Amministrazioni aderenti al progetto, si farà carico della scelta dell'esperienza da presentare e dell'organizzazione e gestione dell'evento.

Le stesse azioni potranno essere realizzate anche a livello internazionale, qualora organismi e Amministrazioni straniere che abbiano maturato esperienze significative sul tema manifestino l'interesse a definire un programma congiunto di scambio.

AZIONE 2

Definizione di standard minimi ed elaborazione di strumenti omogenei per la redazione del Bilancio di genere

L'obiettivo è quello di individuare schemi omogenei di Bilancio di genere, che sostengano l'applicazione attuativa e che consentano la confrontabilità delle esperienze, proponendo una comune metodologia e la definizione di comuni elaborazioni minime tali da creare le condizioni per un'applicazione diffusa e, così, attivare un proficuo scambio di esperienze finalizzato all'applicazione di tecniche di *benchmarking*.

Attraverso il Tavolo tecnico, verrà condotto un lavoro di approfondimento che potrà articolarsi in passaggi successivi, così sintetizzabili:

- *condivisione* di metodologie, strumenti e rilevazioni esistenti sui singoli territori in specifico riferimento al Bilancio di genere;
- *confronto* tra Amministrazioni sui fattori prioritari relativi agli impegni di bilancio e alle politiche di pari opportunità, che possono essere utili alla definizione di standard di Bilancio di genere;
- *discussione e confronto* sugli strumenti e sulle modalità di lettura di genere del bilancio e, insieme, delle politiche, della programmazione, della *performance* della Pubblica

Amministrazione, anche con riferimento alle indicazioni normative (in particolare come esplicitate nel D.Lgs. 250/2009)

- *costruzione di un obiettivo strategico condiviso*, che porti alla redazione e alla sottoscrizione di un documento che definisca obiettivi operativi e una strategia di azione da implementare nelle singole realtà regionali e locali, ma da contestualizzare in una prospettiva più ampia di respiro interregionale;
- *definizione delle modalità per la sperimentazione del Bilancio di Genere*, con metodologie che siano definite da parte di ciascun partner

In particolare, si propone alle Regioni e Province autonome un approccio innovativo alla redazione del Bilancio di genere, attraverso un raccordo tra il processo di lettura di genere del bilancio e il ciclo di gestione della *performance*, in considerazione del comune obiettivo del Bilancio di genere e del Piano delle performance di migliorare l'azione della Pubblica Amministrazione, coniugando sia attenzione verso l'interno (funzionamento dell'organizzazione), che apertura verso l'esterno (erogazione dei servizi, ma anche raccordo con gli attori del territorio e con la cittadinanza);

AZIONE 3

Promozione delle esperienze e dei risultati del progetto attraverso diffusione e sensibilizzazione della pratica del Bilancio di genere

L'obiettivo è quello di promuovere i Bilanci di genere attraverso una diffusione ampia e omogenea sui rispettivi territori locali.

Nello specifico le Regioni condividono la necessità di promuovere:

- *l'aspetto valutativo della lettura di genere del bilancio*, proponendo il Bilancio di genere come strumento di monitoraggio e valutazione dell'impatto delle politiche regionali su donne e uomini e, quindi, come strumento attuativo di pari opportunità attuabile, misurabile, implementabile;
- *la diffusione dello strumento del bilancio di genere*, valorizzando il ruolo della Regione come Ente sovraordinato che può opportunamente e coerentemente offrire indicazioni strategiche, strumenti metodologici, supporti operativi al proprio territorio per la definizione e la gestione di politiche ampie di pari opportunità.

Dal punto di vista tecnico, ciò significa considerare come obiettivo perseguibile rendere il bilancio di genere un'esperienza "ordinaria", inserita nelle procedure amministrative, gestionali e pianificatorie dell'Ente reiterabile e periodicamente aggiornabile.

In questa logica, nell'ambito del Progetto sarà possibile individuare quelle Regioni o Enti disponibili ad attivare processi di Bilancio di genere, applicando i metodi e gli strumenti individuati.

Tale disponibilità potrà realizzarsi attraverso più modalità, così sintetizzabili a livello esemplificativo:

- *redazione del proprio Bilancio di genere regionale*, anche in eventuale relazione con il Bilancio Sociale, il Bilancio Ambientale o forme di rendicontazione trasparente;
- *attivazione di raccolte ed elaborazione di dati* complementari e funzionali alla redazione del Bilancio di genere (come, per esempio, il "Rapporto sulla condizione femminile" della Regione Piemonte);
- *promozione del Bilancio di genere*, con attivazione di una diffusione delle metodologie e degli strumenti individuati, con divulgazione sia tra le Pubbliche Amministrazioni (Province e Comuni), sia tra le società partecipate delle Regioni.

L'azione potrà incoraggiare l'apprendimento reciproco e migliorare la diffusione delle politiche più efficaci offrendo spunti per il miglioramento e l'innovazione degli interventi sul tema e l'elaborazione di nuove *policies* sulla base delle esperienze realizzate.

Al fine di aumentare la diffusione del Bilancio di genere, di capitalizzare le esperienze delle Amministrazioni sul tema e di socializzare le buone prassi, potrà essere programmata l'attuazione di specifiche attività di comunicazione, da realizzare attraverso pubblicazioni, seminari e convegni o altri mezzi.